



di **Gaetano Penocchio**
Presidente Fnovi

Il 2016 si apre con un importante aggiornamento normativo della formazione del medico veterinario europeo. Dovrà essere recepita dal nostro Paese la Direttiva 2013/55/UE che, otto anni dopo, modifica la prima disciplina comunitaria delle qualifiche professionali. In questi anni, il meccanismo del riconoscimento dei titoli ha funzionato con difficoltà perché, a detta della Commissione Europea, gli Stati Membri «diffidano dei rispettivi sistemi di formazione». La nuova Direttiva, dunque, aggiorna il nostro piano di studi accademico in favore di una maggiore corrispondenza nella preparazione e nelle abilità (termine che il legislatore aggiunge a competenze) dei medici veterinari europei. Senza intaccare il sistema di istruzione nazionale e fermo restando la durata quinquen-

na un ruolo centrale agli Ordini professionali nel verificare e nell'assicurare, su scala europea, che gli iscritti siano del tutto in regola con i requisiti d'esercizio e che assumeranno per questo nuove incombenze gestionali. Un passaggio che non tiene nemmeno conto che la Medicina Veterinaria Europea, attraverso la Fve, si è dotata da tempo di un codice deontologico unitario, espressione dell'etica e di valori in cui è fondamentale riconoscersi tutti.

La circolazione dei professionisti nell'Unione richiede uno scambio di informazioni fra gli Stati membri relativamente alle azioni disciplinari o alle sanzioni penali adottate, o a qualsiasi altra circostanza specifica grave, che potrebbe avere conseguenze sull'esercizio professionale. Il meccanismo d'allerta vuole che, nel rispetto della protezione dei dati personali, ogni Stato Membro sia informato

PIÙ EUROPA MENO DEONTOLOGIA?

nale del corso di laurea, viene richiesta la conoscenza della legislazione dell'Unione nelle materie professionali. Adeguando la formazione al progresso scientifico e all'evoluzione professionale, degli animali si dovranno conoscere anche il comportamento e le esigenze fisiologiche. Espunte le conoscenze nel settore della protezione degli animali, si rafforzano le abilità cliniche e chirurgiche e quelle necessarie all'uso ragionato dei medicinali veterinari sia per la sicurezza della catena alimentare che per la protezione dell'ambiente. Requisiti di formazione particolarmente innovativi e apprezzabili.

Per una compiuta attualizzazione della formazione professionale, la Fnovi, che partecipa alla fase di recepimento sia in Parlamento che al Dipartimento delle Politiche Europee, ha suggerito di prevedere anche adeguate conoscenze di comunicazione nei riguardi dei proprietari e del pubblico. Manca poi del tutto - e la Fnovi non poteva non farlo notare - un riferimento alla conoscenza della deontologia professionale, totalmente assente dai requisiti di formazione.

Si tratta di un passaggio decisamente infelice in un processo riformatore che pure asse-

della circostanza che un professionista sia sottoposto a provvedimento di limitazione o divieto - anche solo a titolo temporaneo - dell'esercizio professionale. Saranno gli Ordini ad informare le autorità degli Stati membri, mediante un'allerta attraverso il sistema Imi, dei provvedimenti che limitano o vietano ad un professionista, anche solo a titolo temporaneo, l'esercizio totale o parziale dell'attività professionale.

In questo meccanismo di allerta registriamo un punto a nostro favore, che permette alla Fnovi di ottenere dal legislatore europeo una soddisfazione mai arrivata da quello nazionale: è stato introdotto il dovere di informazione a carico delle autorità giudiziarie quando emettono provvedimenti che incidono sull'esercizio della professione, nei confronti degli Ordini. L'impressione generale è che, a distanza di quasi un decennio dalla prima Direttiva Qualifiche, la formazione sia ancora concepita come un fatto procedurale e non la base per l'innalzamento culturale di quella che ormai tutti in Europa chiamano 'economia della conoscenza', forse anche perché la stesura dei testi prevede un tardivo confronto con la professione. ■